



RASSEGNA STAMPA 9 luglio 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

Sviluppo, Rotice concerta di nuovo

L'incontro si inserisce nel percorso di confronto tra parti sociali

I temi più attuali dello sviluppo economico e sociale della Capitanata sono stati al centro dell'incontro tra il Presidente di Confindustria Foggia, **Gianni Rotice** ed i Segretari Provinciali di Cgil, **Maurizio Carmeno**, Cisl, **Carla Costantino** e Uil, **Gianni Ricci**.

L'incontro si inserisce nel proficuo percorso di confronto e collaborazione tra parti sociali da tempo impegnate in iniziative congiunte a sostegno del processo di infrastrutturazione del territorio. Diversi i temi affrontati ed approfonditi: la necessità di integrare con il prossimo bando le Zone Economiche Speciali della provincia di Foggia, prevedendo l'allargamento ad alcune aree a nord della Capitanata; l'inserimento nel Contratto Istituzionale di Sviluppo di altri interventi oggi non inseriti nel primo elenco opere, che è quindi da considerarsi incompleto e non esaustivo; l'opportunità di una convocazione in tempi rapidi della Cabina di Regia presso la Provincia di Foggia per una dis-

amina puntuale delle questioni su tappeto ed anche per la condivisione di ulteriori iniziative future. E a proposito di CIS, la famigerata Regionale 1, la Pedesubappenninica che dovrebbe collegare il Tirreno con l'Adriatico, il casello autostradale della A16 di Candela con il casello della A14 di Poggio Imperiale, potrebbe ritornare una delle principali opere strategiche finanziata indirettamente con i fondi del Contratto Istituzionale di Sviluppo della Capitanata. Il progetto non era stato inserito tra le prime 43 opere finanziate, tanto da suscitare rabbia e amarezza tra i sindaci dei Monti Dauni che attraverso il coordinatore della Strategia Nazionale Aree Interne Monti Dauni, **Michele Dedda**, hanno chiesto e ottenuto un incontro con i rappresentanti istituzionali. Al termine dell'incontro le parti si sono lasciate con la concreta possibilità di poter reinserire tra le opere finanziabili, l'importante arteria che lambisce diversi comuni dei Monti Dauni.



Obiettivi

La necessità di integrare con il prossimo bando le ZES della provincia

LA GIUNTA L'ASSESSORE STEA: «CON QUESTO PROVVEDIMENTO SCONGIURIAMO OGNI RISCHIO PER LA SALUTE DEI CITTADINI»

Rifiuti, stanziati 15 milioni

La Regione interviene con risorse per combattere il degrado ambientale

● **BARI.** La giunta regionale pugliese ha approvato una delibera che investe 15 milioni di euro a favore di comuni e Asi di Puglia per interventi volti all'eliminazione del degrado ambientale e del rischio sanitario in aree pubbliche e private interessate dalla presenza di grosse quantità di rifiuti, alcuni anche pericolosi.

«Con questo provvedimento - afferma l'assessore alla qualità dell'Ambiente Gianni Stea, di Puglia Popolare - che mette risorse a disposizione di comuni e Asi di Puglia, abbiamo fatto qualcosa di molto importante per la nostra regione, per la conservazione della sua bellezza ma soprattutto per scongiurare ogni rischio per la salute dei cittadini».



Gianni Stea

ni».

Questi i Comuni ammessi al finanziamento: Provincia di Bari. Adelfia, Valenzano, Modugno Provincia di Lecce. Lecce e zona Asi di Lecce, Neviano, Ruffano, Andrano, Nociglia, Cutrofiano, Trepuzzi. Provincia di Foggia. Stornara e Cerignola. Provincia di Taranto. Statte e Castellaneta. Provincia di Brindisi. Brindisi e zona Asi di Brindisi.

«Il provvedimento approvato dalla giunta - ha precisato l'assessore Stea - è l'esito di una ricognizione che la Regione Puglia ha fatto in questi mesi sulla base della quale ha individuando i siti che necessitavano di interventi urgenti di bonifica».

Risale infatti a gennaio 2019 una nota con la quale la stessa Regione Puglia invitava i Comuni e le Asi di Puglia a comunicare situazioni di degrado con consistenti quantità

di rifiuti. 53 sono le comunicazioni pervenute riguardanti 187 siti. Da qui una selezione, con la Regione Puglia che ha inteso far fronte nell'immediato investendo la somma di 15.472.945, di cui 12.971.384 provenienti da un avanzo di amministrazione della sezione ciclo rifiuti e 2.500.000 dal bilancio

di previsione per l'esercizio 2019 e bilancio pluriennale 2019-2021.

Il provvedimento prevede che per le aree private, «il Comune che segue in danno gli interventi provvede al recupero delle somme anticipate, dandone notizia alla Regione che provvede a disciplinare la successiva destinazione».

RIFIUTI

Tante città della regione registrano con situazioni di grave degrado ambientale

Zone economiche speciali aperta una discussione

Tra Confindustria e le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil

● I temi più attuali dello sviluppo economico e sociale della Capitanata sono stati al centro dell'incontro tra il Presidente di Confindustria Foggia, Gianni Rotice ed i Segretari Provinciali di Cgil, Maurizio Carmeno, Cisl, Carla Costantino e Uil, Gianni Ricci.

L'incontro si inserisce nel proficuo percorso di confronto e collaborazione tra parti sociali da tempo impegnate in iniziative congiunte a sostegno del processo di infrastrutturazione del territorio.

Diversi i temi affrontati ed approfonditi: la necessità di integrare con il prossimo bando le Zone Economiche Speciali della provincia di Foggia, prevedendo l'allargamento

ad alcune aree a nord della Capitanata; l'inserimento nel Contratto Istituzionale di Sviluppo di altri interventi oggi non inseriti nel primo elenco opere, che è quindi da considerarsi incompleto e non esaustivo; l'opportunità di una convocazione in tempi rapidi della Cabina di Regia presso la Provincia di Foggia per una disamina puntuale delle questioni su tappeto ed anche per la condivisione di ulteriori iniziative future.

Confindustria Foggia, Cgil, Cisl e Uil, nel frattempo, continueranno ad incontrarsi periodicamente per una verifica sull'evoluzione delle diverse progettualità territoriali.



La zona industriale

L'Università di Foggia sbarca oggi alla Camera dei deputati

Per la presentazione del salone del lavoro

● L'Università di Foggia organizza per il secondo anno alla Fiera di Foggia "Job Salone del Lavoro e della Creatività", evento ideato per favorire l'incontro tra studenti e aziende. L'anno scorso hanno partecipato circa 4.000 laureati e 2.000 non laureati in cerca di occupazione, che hanno sostenuto colloqui con le oltre 60 aziende pugliesi presenti. Oggi nel corso della conferenza presso la Camera dei Deputati a Roma nella Sala Stampa in Via della Missione, sarà presentata l'edizione 2019 che si terrà dal 22 al 24 ottobre in Puglia, con tante novità tra cui: più imprese nazionali e

internazionali, nuovi spazi per Artigiani e artisti e per i Neet, offerte di lavoro a cura delle aziende e Video curriculum di studenti e laureati attraverso piattaforme digitali. Alla conferenza interverranno: Salvatore Giuliano, Sottosegretario al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Giorgio Lovecchio, deputato del Movimento 5 Stelle in commissione Bilancio; Maurizio Ricci, Rettore dell'Università di Foggia; Roberto Eretta, Direttore HR Lidl Italia S.r.l.; Armando de Girolamo, Amministratore Unico Lotras S.r.l.

Microappalti nei Comuni, l'iter veloce sblocca i fondi

OPERE PUBBLICHE

I lavori assegnati assorbono il 95% dei 400 milioni di euro stanziati

Funziona il modello spagnolo adottato nella legge di Bilancio

Un fatto inedito considerato che in genere i tempi oscillano tra due e otto anni

Un piccolo miracolo: in meno di cinque mesi il 95% dei 400 milioni stanziati dalla legge di bilancio per finanziare lavori pubblici nei piccoli comuni, sono stati appaltati. Il 36%, pari a 135,4 milioni, sono stati già erogati. Un fatto inedito, e a suo modo eccezionale ad di là dell'esiguità delle cifre, se si considera che i tempi di attesa prima di arrivare all'appalto oscillano normalmente tra due e otto anni. La corsia veloce per i microappalti dei piccoli comuni, ispirata al modello spagnolo e proposta dall'Ance sta funzionando, come confermano i numeri della Ragioneria generale dello Stato. Entro la fine di luglio si arriverà a impegnare il 100 per cento delle risorse. **Santilli e Trovati** — a pag. 3

Iter veloce, al via il 96% dei microappalti

Il modello spagnolo. Cantieri già aperti per quasi tutte le piccole opere finanziate con 400 milioni dalla legge di bilancio. Avanzamento lavori al 36%

Iter semplificato. Fatto eccezionale nel Paese in cui passare dai fondi al cantiere richiede anni. Ance: potenziare lo strumento, renderlo permanente

**Giorgio Santilli
Gianni Trovati**

La corsia veloce per i microappalti dei piccoli Comuni funziona: i 400 milioni stanziati dalla legge di bilancio per finanziare la messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici e patrimonio comunale sono stati appaltati per il 95%. E grazie alla mini-proroga arrivata con il Dl crescita, che sposta a domani il termine per l'avvio dei lavori, si dovrebbe arrivare a impegnare il 100 per cento delle risorse. In autunno sarà poi la volta dei 500 milioni per risparmio energetico e mobilità sostenibile. I cantieri vanno avviati entro fine ottobre per non perdere il contributo, e i sindaci sono all'opera.

Lavori in corso, quindi, spesa effettiva, cantieri attivi, con uno stato di avanzamento che per la prima tornata ha già raggiunto il 36% da quando, il 15 maggio, è scaduto il primo termine per l'avvio delle opere. Dei 366,7 milioni di euro appaltati ne sono stati già erogati 135,4.

I numeri della Ragioneria generale dello Stato confermano che questa norma, ispirata al «modello spagnolo» proposto dall'Ance (l'associazione dei costruttori) circa un anno fa, costituisce una sorta di miracolo nel panorama italiano dei lavori pubblici. Un panorama che è stato fotografato più volte - dai rapporti della Presidenza del Consiglio a quelli più recenti del-

l'Anas - e sempre con lo stesso risultato che servono anni (mediamente da due a otto, con punte di dieci) per passare dal finanziamento al cantiere. Riuscire ad appaltare in meno di cinque mesi praticamente tutti i lavori previsti è un fatto del tutto inedito ed eccezionale. Una specie di miracolo.

I Comuni coinvolti sono 7.393 (di cui 5.499 con una popolazione inferiore ai cinquemila abitanti), i progetti finanziati 7.842 (5.621 sono quelli dei comuni piccolissimi).

L'operazione nasce, per una volta, da una concertazione efficace all'interno del governo. Che, altro inedito, si è tradotta in grande attivismo nella fase attuativa. Il Viminale è partito subito, dieci giorni dopo la manovra, con le risorse e il sostegno ai Comuni. E a maggio, a stretto giro con il Dl crescita, il Mise ha approvato il decreto con la destinazione dei 500 milioni. Per il ministro dei Rapporti con il Parlamento Riccardo Fraccaro il gruppo delle norme pro investimenti locali vale in tutto 1,9 miliardi, compreso lo sblocco degli avanzi. E viaggia a ritmi che «hanno sorpreso molti burocrati». E sul versante delle piccole opere c'è una novità, dal Viminale. «I Comuni che hanno avviato i lavori potranno tenere i soldi che riusciranno a risparmiare - anticipa il sottosegretario Stefano Candiani (Lega) - con meccanismo che incentiva chi riesce a fare le opere nel modo più efficiente».

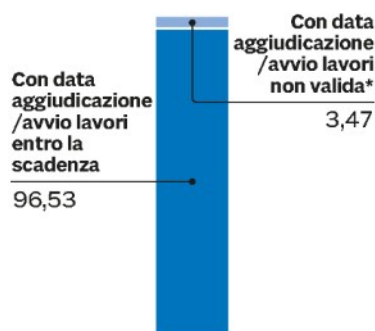
Grande soddisfazione dell'Ance. «Il successo della norma - dice il presidente Gabriele Buia - da noi proposta, dimostra che un piano di piccole e medie opere per la messa in sicurezza e la manutenzione dei territori è necessario e nello stesso tempo rappresenta un grande fattore di crescita per tutto il Paese. Il nostro auspicio - continua Buia - è che ora lo strumento sia potenziato e divenga una misura permanente. Solo intervenendo sulle modalità di spesa dei soldi pubblici, come abbiamo segnalato più volte, è possibile far ripartire l'economia facendo cose utili per la collettività».

Alla replica però dovrà pensarci la manovra. Perché i tentativi di stabilizzare il meccanismo portati avanti nel cantiere del Dl crescita sono inciampati sul problema coperture. Alla fine, per i sindaci lontani da Roma e dalle altre sei città in crisi sono rimaste poche decine di milioni, pescate dal Fondo per i progetti di Industria 4.0. Troppo pochi per pesare davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Numero delle opere

Dati in percentuale



(*) Prima del 01/01, oltre il 15/05 non indicata



FOTOLIA

Piccoli cantieri.

La legge di bilancio ha stanziato 400 milioni per la messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici e patrimonio comunale

IL GOVERNO E LE IMPRESE

Energia, aziende in rivolta

“Lasciate i prezzi agevolati o ce ne andiamo dall'Italia”

27

Le forniture

L'intesa ex Alcoa prevede forniture a 27 euro megawatt “senza interrompibilità e interconnector”

di Marco Patucchi

ROMA – «Se non ci metteranno nelle condizioni di poter competere con le altre aziende europee, non ci resterà che delocalizzare». Giuseppe Pasini è il patron della Feralpi, azienda bresciana tra i leader europei nella produzione di acciaio per l'edilizia. Pesa le parole, anche perché guidando il comitato energia di **Confindustria** parla a nome di 350 imprese, ma non ci pensa due volte a evocare quel termine così indigesto al ministro dello Sviluppo Economico Luigi Di Maio: “delocalizzazioni”. E così emerge a tutto tondo l'emergenza che contrappone una fetta consistente della manifattura italiana al governo: da un lato i cosiddetti “energivori”, cioè cartiere, acciaierie, cementifici, industrie chimiche, fonderie, ceramiche, tutte le fabbriche che consumano enormi quantità di energia e che, proprio per questo, da sempre possono contare su prezzi agevolati della bolletta; dall'altro, il governo gialloverde che le agevolazioni le sta mettendo in dubbio. Una misura dell'emergenza si avrà oggi quando al tavolo di Di

Maio siederà la Jindal: il colosso indiano ha rilevato l'acciaiera di Piombino, insieme a Taranto capitale della siderurgia italiana. Ora chiede, appunto, rassicurazioni al governo perché altrimenti difficilmente porterà avanti il piano industriale incentrato sulla costruzione di un forno elettrico. Dal progetto dipende il futuro di circa 1800 operai. Stesso discorso per i quasi 800 operai della ex-Alcoa di Portovesme (alluminio), con il nuovo proprietario Sider Alloys praticamente fermo all'enunciazione del piano industriale perché sul fronte del prezzo dell'energia mancano risposte. In ballo ci sono due strumenti di politica industriale e, in alcuni casi, anche accordi ad hoc per le singole aziende. Il primo dei due strumenti è l'“interrompibilità”, ovvero la disponibilità data dalle industrie energivore in caso di emergenze nel Paese, blackout in primis, a “staccare la luce” per garantire più energia al resto del sistema. Una disponibilità pagata dallo Stato con tariffe agevolate. Questo meccanismo al momento è assicurato fino al 2020, mentre sul futuro non esistono indicazioni. L'altro strumento è l'“interconnector” che prevede agevolazioni sulla bolletta alle imprese che fanno investimenti sull'interconnessione della rete con altri Paesi: scade nel 2021 e l'esecutivo, in particolare nella sua componente pentastellata, sta pensando di sostituirlo con accordi di scambio tra tariffe agevolate e investimenti nell'energia sostenibile. Dunque un altro elemento di grande incertez-

za. «Le nostre pianificazioni partono da un minimo di tre anni - dice Pasini -. Non siamo contro l'energia rinnovabile, stiamo già investendo, ma intanto come tiriamo avanti? Vanno confermate interrompibilità e interconnector». Per le aziende energivore in crisi il quadro è ancora più allarmante. Emblematico il caso della ex-Alcoa rilevata da Sider Alloys: era previsto un accordo con l'Enel per la fornitura di energia a 45 euro per megawatt nell'arco dei successivi dieci anni, una tariffa dalla quale poi venivano sottratti interrompibilità e interconnector, arrivando così ad un prezzo inferiore ai 27 euro. Su quella cifra era parame-trato il piano industriale di Sider Alloys, ma nel passaggio di consegne tra il governo di centrosinistra e il nuovo esecutivo l'accordo con Enel non è stato formalizzato e, per via delle successive oscillazioni del mercato dell'energia, il livello tariffario previsto è diventato insostenibile. Tutto in alto mare, dunque: «Il governo deve capire che stiamo parlando di settori strategici, oltre che di migliaia di lavoratori - avverte Mirco Rota che segue la siderurgia per Fiom-Cgil -. Le risposte non possono arrivare a rilento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'attività enoturistica si applica il regime forfettario

AGRICOLTURA

L'imponibile si determina applicando un tasso di redditività del 25%

Gian Paolo Tosoni

Le colline del prosecco di Conegliano Veneto e Valdobbiadene sono diventate un sito Unesco e ora (si auspica) saranno meta di turisti. Questa bella circostanza si concilia perfettamente con l'attività di enoturismo regolata recentemente con il decreto del ministro delle Politiche agricole e forestali del 12 marzo 2019 (Gazzetta ufficiale numero 89 del 10 aprile 2019) in quanto la coincidenza con il riconoscimento Unesco può rappresentare una efficace sinergia.

L'attività enoturistica ora attuata dal competente ministero, era stata introdotta dalla legge di bilancio 2018 (articolo 1, commi da 502 a 505 della legge 205/17).

Con riferimento alle produzioni vitivinicole del territorio rientrano nell'enoturismo tutte le attività formative e informative rivolte alla produzione vitivinicole e la conoscenza del vino esplesate nel luogo di produzione con particolare riguardo alle indicazioni geografiche Dop e Igp.

Le operazioni consistono nelle visite nei luoghi di coltivazione, alle cantine, nei luoghi di produzione o di esposizione degli strumenti utili alla coltivazione della vite, alla storia ed alla pratica della attività vitivinicola ed enologica in genere. Sono altresì comprese le iniziative di carattere didattico, culturale e ricreativo svolte nell'ambito delle cantine e dei vigneti ivi compresa la vendemmia didattica.

Non possono mancare le attività di degustazione anche in abbinamento ad alimenti da intendersi quali prodotti agroalimentari freddi preparati dall'azienda stessa; non è prevista la ristorazione che splafonerebbe nell'agriturismo.

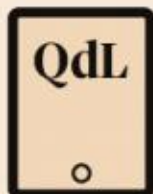
La commercializzazione dei prodotti è ovviamente possibile ma tale operazione rientrerebbe nella attività di cessione di beni e non di prestazione di servizio quale è l'enoturismo.

Si osserva che l'enoturismo può essere praticato da tutti i produttori di vino siano essi imprenditori agricoli o aziende industriali; tuttavia appare evidente che l'azienda debba comprendere sia il vigneto che la attività di trasformazione delle uve in vino.

L'articolo 2 del decreto fissa le linee guida che fanno emergere standard qualitativi elevati.

QUOTIDIANO

DEL LAVORO



LICENZIAMENTI

Sul recesso centrale il peso della condotta

Con la sentenza n. 18195/19 del 5 luglio scorso la Cassazione fornisce interessanti precisazioni sull'indagine che, in concreto, deve svolgere il giudice di merito circa l'apprezzamento della giusta causa di licenziamento. Nel caso in esame il datore di lavoro aveva licenziato per giusta causa una dipendente - portalettere - per avere distrutto a propria discrezione circa 20 chili di materiale pubblicitario, cosiddetto «promo posta», che non era riuscita a consegnare tempestivamente per le condizioni meteo avverse nei giorni antecedenti il fatto.

—Angelo Zambelli

Il testo integrale dell'articolo su: quotidianolavoro.ilssole24ore.com

Tra i requisiti da verificare, ad esempio, è richiesta l'apertura settimanale o stagionale con un minimo di tre giorni, la predisposizione di adeguati strumenti di prenotazione delle visite preferibilmente informatici con sito web aziendale, l'impiego di personale dotato di adeguate competenze, la presenza di ambienti dedicati e attrezzati, l'utilizzo di calici di vetro o altri materiali idonei a non alterare le proprietà organolettiche del prodotto e così via. Inoltre occorre creare delle sinergie turistiche con altre attività segnalando con il materiale informativo altre produzioni tipiche nonché le attrazioni turistiche e paesaggistiche del territorio.

Nella legge di bilancio 2018 troviamo due norme una amministrativa e l'altra fiscale che interessano questa attività.

In primo luogo l'avvio dell'attività enoturistica deve essere preceduto dalla presentazione al Comune di competenza, della segnalazione certificata di inizio attività (Scia).

L'esercizio dell'attività richiede il rispetto di norme igienico-sanitarie nonché il rispetto di norme specifiche, contenute nel decreto ministeriale del 12 marzo 2019.

Se l'attività di enoturismo è svolta da un imprenditore agricolo, trovano applicazione le disposizioni fiscali previste dall'articolo 5 della legge 413/91, ovvero il regime forfettario proprio delle attività di agriturismo.

Pertanto, ai fini delle imposte dirette, il reddito imponibile si determina applicando un coefficiente di redditività del 25% all'ammontare dei ricavi conseguiti con l'esercizio dell'attività di enoturismo, al netto della imposta sul valore aggiunto; ai fini Iva, invece, il regime forfettario consiste nell'applicazione di una percentuale di detrazione pari al 50% dell'Iva applicata sulle operazioni attive che nella fattispecie corrisponde al 22%.

Il regime forfettario ai fini delle imposte dirette non si applica alle società di capitali.